

Agricoltura lombarda in flessione

Nolli (Libera): *“Preoccupa il lattiero caseario. Trovare una soluzione tutti insieme, compresa la parte industriale”*

Regione Lombardia e Unioncamere hanno presentato a Cremona l'analisi congiunturale dell'agricoltura lombarda nel primo semestre 2018.

Dopo un'annata favorevole, i primi sei mesi del 2018 mostrano una svolta negativa per l'agricoltura lombarda, dovuta all'accelerazione dei costi produttivi e al contemporaneo calo dei prezzi all'origine. I cereali confermano una situazione difficile, anche per i risultati deludenti della campagna di raccolta dei cereali autunno-vernini. L'unica nota positiva viene dal settore vitivinicolo. Il peggioramento è maggiormente evidente nella zootecnia. Complici i rincari degli animali da allevamento e dei mangimi, il peggioramento, sia sul fronte dei prezzi che su quello dei costi, è stato più significativo per questo settore, che rappresenta gran parte dell'agricoltura regionale e che aveva guidato la precedente fase di crescita. Il lattiero-caseario e le carni suine mostrano in particolare cali significativi nelle quotazioni, che rimangono invece più stabili per le carni bovine. Da qui l'appello del presidente della Libera Associazione Agricoltori Cremonesi, Renzo Nolli: *“Per il lattiero caseario dobbiamo trovare una soluzione tutti insieme: le organizzazioni agricole ma anche la filiera con la parte industriale. Anche perché le difficoltà di un settore prima o poi ricadono anche sugli altri”*.

Dopo l'introduzione di Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia, ha preso la parola il ricercatore Luca Marcora, che ha presentato in dettaglio i risultati dell'indagine. Le conclusioni sono state affidate ad Andrea Massari, direttore vicario della Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia. Auricchio ha esordito sottolineando il campanello di allarme che arriva dal rallentamento dell'export agroalimentare regionale, che aveva fornito una spinta importante nel 2017. Se l'export, trainante per la nostra economia, nel 2017 aveva fatto registrare un +8,8% sull'anno precedente, nei primi sei mesi del 2018, il dato positivo si ferma al 2%, una flessione del 75%, ha constatato Auricchio. A Cremona il dato è inferiore a quello regionale, fermandosi al +1,4%. Marcora ha poi spiegato che i primi sei mesi del 2018 registrano un peggioramento della situazione nell'agricoltura lombarda, interrompendo il trend positivo vissuto dal settore dalla seconda metà del 2016.

Tutti i principali indicatori evidenziano un deterioramento, in particolare per quanto riguarda le valutazioni sul fatturato e i costi di produzione, sebbene i giudizi sulla redditività aziendale non siano ancora entrati in terreno negativo. Gli elementi di criticità che hanno penalizzato i risultati della prima metà dell'anno sono riconducibili all'impennata delle spese per l'acquisto degli input produttivi, sulla spinta dei rincari dei prodotti energetici, degli animali da allevamento e dei mangimi, e alla situazione di eccesso di produzione che caratterizza i mercati internazionali di alcuni prodotti importanti, determinando un effetto depressivo sui prezzi. Non si può quindi parlare di svolta negativa ma, piuttosto, di una battuta d'arresto del processo di ripresa. Avviato nel 2017 dopo una lunga fase di crisi.

Ottobre 2018